

GIACOMO KLEIN  
(UNIVERSITÀ DI TRIESTE)

## LA LINGUA DELLE TELECRONACHE DAGLI ANNI '80 A OGGI

### 1. INTRODUZIONE

La telecronaca rappresenta un genere molto particolare nel panorama della lingua dello sport. Le sue caratteristiche di contemporaneità all'evento narrato e di utilizzo del canale audio-visivo la rendono analoga e, al contempo, profondamente diversa rispetto alla radiocronaca. Nel caso della telecronaca, il telespettatore non dipende dalle parole del telecronista per seguire lo sviluppo della gara. È proprio per questo che le informazioni date dai telecronisti si possono fondamentalmente dividere in due gruppi: quelle legate allo svolgimento della partita, o meglio, a ciò che viene inquadrato dalla telecamera, e quelle tecniche-accessorie, che il telespettatore non può verificare sullo schermo. Questo studio parte dal presupposto che, mentre fino agli anni '80 circa il telecronista cercava di ridurre il messaggio e di "lasciar parlare" le immagini, negli ultimi decenni i cambiamenti nel settore dei mass-media hanno cambiato le modalità e le caratteristiche linguistiche della telecronaca. Questo cambiamento si riflette nel fatto che, dall'inizio degli anni '90, la telecronaca delle partite viene affidata sempre più spesso a due cronisti, di cui uno ricopre il ruolo di cronista e l'altro di esperto tecnico.

## 2. METODOLOGIA

Il presente contributo si prepone due obiettivi principali: l'individuazione di alcuni elementi caratterizzanti del linguaggio della telecronaca e l'analisi del suo sviluppo da un punto di vista diacronico dagli anni '80 ai giorni nostri. Al fine di identificare alcune delle caratteristiche lessicali, morfologiche e testuali di questo genere, sono stati presi in esame due corpora di telecronache calcistiche come anche un corpus di controllo composto da articoli di giornale. Entrambi i corpora di telecronaca sono composti da circa 30000 parole, uno è relativo a incontri di calcio risalenti agli anni '80 e '90, mentre l'altro è composto da partite degli anni 2000. I corpora di telecronaca sono stati realizzati tramite le trascrizioni parziali o totali delle telecronache dei seguenti incontri calcistici:

- Italia – Brasile, semifinale dei Campionati del Mondo del 1982
- Italia – Germania, finale dei Campionati del Mondo del 1982
- Napoli - Fiorentina, Campionato di Serie A 1986/1987
- Milan – Juventus, Campionato di Serie A 1989/1990
- Italia – Brasile, finale del Campionato del Mondo 1994
- Juventus – Fiorentina, Campionato di Serie A 1994/1995
- Lazio – Roma, Campionato di Serie A 1999/2000
- Italia – Francia, finale del Campionato del Mondo 2006
- Roma – Napoli, Semifinale andata di Coppa Italia 2013/2014
- Roma – Lazio, finale di Coppa Italia 2012/2013
- Lecce – Catanzaro, Campionato di Lega Pro 2015/2016

Il corpus di controllo che è stato utilizzato è composto da articoli di testate italiane tra cui *La Repubblica* e *il Corriere della Sera* risalenti al periodo tra il 2001 e il 2008. Si è scelto di paragonare l'italiano delle telecronache con l'italiano giornalistico in quanto due esempi di italiano neostandard (cfr. Sabatini 1985) e dato che entrambi riflettono una varietà parlata e scritta, primariamente diastratica, impiegata dalla generalità delle persone almeno mediamente colte, dai giornali e dai mass media in genere (Berruto 2012). Il corpus di controllo è stato messo a disposizione dal prof. Stefano Ondelli, il quale a sua volta lo aveva utilizzato per studi sull'italiano delle traduzioni (Ondelli / Viale 2010). Le telecronache sono state normalizzate tramite l'eliminazione di pause, false partenze ma anche con l'eliminazione della punteggiatura e delle maiuscole. Sono poi stati analizzate automaticamente con i software

TaLTaC2<sup>1</sup> e TreeTagger,<sup>2</sup> quest'ultimo ha permesso «il processo di lemmatizzazione automatica realizzata su base probabilistica con il software TreeTagger» (Ondelli / Viale 2010). L'uso di questi software ha permesso di identificare caratteristiche lessicali e informazioni morfologico-grammaticali. I due corpora di telecronache sono inizialmente stati confrontati con il corpus di controllo e poi sono stati paragonati tra di loro. I risultati ottenuti tramite l'analisi verranno commentati da un punto di vista sia quantitativo sia qualitativo al fine di ipotizzare delle tendenze riguardo al cambiamento nel linguaggio della telecronaca calcistica. Infine, un contributo fondamentale e molto apprezzato per la stesura di questo lavoro, è stato fornito dall'intervista gentilmente concessa all'autore da Bruno Pizzul, uno dei maggiori telecronisti sportivi italiani.

### 3. L'EVOLUZIONE DELLA TELECRONACA CALCISTICA ITALIANA

La prima telecronaca italiana risale al 1954 e da allora il modo di fare telecronaca e la lingua dei telecronisti è cambiato in maniera radicale. Mentre fino agli anni '80 circa si cercava di ridurre il messaggio e di "lasciar parlare" le immagini, ora l'influenza e i cambiamenti nel settore dei mass-media hanno alterato le modalità della telecronaca. Durante l'intervista a Pizzul, emergono le due scuole di telecronaca, quella europea e quella sudamericana. Mentre in Europa si usava affidare la telecronaca a un solo cronista che parlava relativamente poco, in Sud America, già dagli anni '80, le televisioni ingaggiavano tre cronisti, uno per la cronaca dell'incontro, uno per il commento tecnico e uno per la pubblicità. Questa tendenza sbarca in Europa all'inizio degli anni Novanta insieme anche allo stile retorico tipico dei cronisti sudamericani, uno stile concitato, senza un attimo di respiro.

Pizzul sottolinea nell'intervista che il telecronista assume ormai il ruolo di "imbonitore" che deve descrivere con grande entusiasmo le partite più noiose, rendendole affascinanti per motivi economici. La televisione, anche grazie alle riprese in campo stretto e al rallenty, diventa sempre più attraente e il mestiere del telecronista sempre più importante. Sempre Pizzul sottolinea che «oggi non è più la telecronaca a fare da cornice alla partita ma la partita a fare da cornice alla telecronaca». Queste citazioni, come quelle che seguiranno, sono tratte dalla suddetta intervista a Bruno Pizzul sull'evoluzione della telecronaca in Italia.

Il telecronista di oggi non è più un cronista degli avvenimenti sul campo ma assomiglia più a un intrattenitore che deve a tutti i costi catturare l'attenzione del pub-

---

1 Per una descrizione più dettagliata del software denominato Taltac2 (Trattamento automatico lessicale e testuale per l'analisi del contenuto di un corpus), è possibile consultare il sito [www.taltac.it](http://www.taltac.it) e la bibliografia di riferimento.

2 Per ulteriori informazioni sul software TreeTagger e su riferimenti bibliografici correlati si veda il sito del software <https://www.ims.uni-stuttgart.de/en/research/resources/tools/tree-tagger/>.

blico. Questo atteggiamento si declina in tre aspetti principali: le creazioni di espressioni personali e colorite da parte dei telecronisti, la ricerca di parole o espressioni forbite e l'allineamento dei cronisti con le tendenze dell'italiano neo-standard al fine di identificarsi con il pubblico. A questo riguardo, Tommaso Pellizzari, in un suo articolo, nota «da un lato l'utilizzo continuo di parole ormai sparite dal linguaggio di tutti i giorni [...]. Dall'altro lato, trionfano termini e locuzioni che avrebbero un preciso significato e che, invece, da un momento all'altro vengono usati in modo inspiegabilmente errato». E, concludendo il suo articolo, sottolinea che «se ci esprimessimo così in famiglia o sul lavoro – giornalisti sportivi a parte – chi ci ascolta ci chiederebbe se ci ha dato di volta il cervello» (Pellizzari 2013).

Secondo Pizzul le nuove tendenze della telecronaca non si limitano solamente a determinate scelte linguistiche ma anche al contenuto della telecronaca stessa. La telecronaca europea si basava sul racconto e sulla descrizione delle immagini che prevedeva prevalentemente l'esposizione del nome dei giocatori e qualche riferimento allo sviluppo delle azioni. Le immagini avevano un ruolo preponderante e il telecronista era in secondo piano. Pizzul definisce i telecronisti di oggi come «molto abili e preparati ma che vogliono esagerare». La preparazione dei telecronisti di oggi non comprende, infatti, più solamente i nomi dei giocatori in campo ma devono essere a conoscenza di informazioni sul loro costo di mercato, sulle loro ex squadre, sulle loro vicende personali, informazioni che vengono integrate alla telecronaca dell'incontro e che aumentano in maniera radicale la densità di informazione a cui viene sottoposto il telespettatore. Pizzul parla, a questo proposito, della tendenza a parlare di continuo da parte di chi ha davanti a sé un microfono, una caratteristica che è accettabile per quanto riguarda la radiocronaca ma è discutibile per l'ambito telecronachistico. La tendenza a dover tenere sempre sulle spine il telespettatore al fine di non annoiarlo e quindi di non spingerlo a cambiare canale è tipica della realtà dei mass-media e soprattutto della televisione. Più si cattura il telespettatore, più grande è l'audience; più grande è l'audience maggiori sono gli incassi, cosa che crea una situazione di competitività non indifferente tra i vari emittenti televisivi.

Dall'intervista con Bruno Pizzul emerge anche che fino ai primi anni '90 la RAI possedeva il monopolio sui diritti televisivi per la trasmissione delle gare del Campionato di Serie A ma negli anni a seguire ci fu un proliferare di televisioni private che si sono affacciate su questo settore. A partire dai primi anni Duemila il numero degli spettatori negli stadi italiani è andato calando sempre di più e sono sempre di più gli appassionati che si concedono un abbonamento alla televisione piuttosto che un abbonamento allo stadio in cui gioca la loro squadra del cuore.

Vediamo quindi che il linguaggio della telecronaca rappresenta un fenomeno complesso da analizzare in quanto risente di molti aspetti tipici del linguaggio sportivo in generale ma subisce anche influenze della realtà dei mass media e delle tendenze economico-sociali del paese.

## 4. ANALISI AUTOMATICA DEI CORPORA: RISULTATI

### 4.1 Caratteristiche lessicali

#### 4.1.1 Le categorie del lessico della telecronaca

Per categorie del lessico si intende la presenza all'interno di un corpus di parole appartenenti alle varie categorie grammaticali. La seguente tabella quantifica la presenza delle varie categorie lessicali all'interno dei due corpora di telecronaca e del corpus giornalistico di controllo.

	Corpus telecronaca anni '80-'90	Corpus telecronaca anni 2000	Corpus di controllo giornalistico
Nomi	14998	13840	7094
Aggettivi	2046	2042	2771
Verbi	5785	5746	4897
Avverbi	2531	2993	1988
Congiunzioni	2690	1452	2175
Articoli	3440	3019	4478
Preposizioni	8652	7958	6998
Pronomi	1792	1912	2397

**Tab. 1** *Categorie lessicali.*

Prima di commentare la tabella, va sottolineato che i risultati dell'analisi delle categorie grammaticali subiscono l'influenza del canale del discorso: nel caso della telecronaca siamo di fronte a un discorso orale mentre il corpus giornalistico di controllo contiene articoli di giornale e quindi testi scritti. Ciononostante, è possibile compiere alcune osservazioni riguardo ai dati raccolti. Nei corpora di telecronaca la presenza dei nomi è molto maggiore rispetto al corpus giornalistico: lo stile preponderante nelle telecronache sia quello nominale. La forte presenza dei nomi in entrambi i corpora di telecronaca (questi rappresentano circa il 50% dell'intero corpus) non sembra essere cambiata nel tempo. Per quanto riguarda gli aggettivi, si può notare che non ci sono grosse differenze né tra i due corpora di telecronaca e quello di controllo né dal punto di vista dello sviluppo diacronico della telecronaca calcistica. Cerchiamo ora di esemplificare la forte presenza di nomi e aggettivi e la scarsa presenza di verbi nel linguaggio della telecronaca riportando un esempio di periodo tratto dal corpus analizzato:

//I giocatori sono stanchissimi, le condizioni e freschezza brasiliane dovrebbero essere superiori e sono sicuramente migliori le condizioni brasiliane sotto il profilo sanitario, molti sono i giocatori italiani acciaccati mentre ora l'arbitro Puhl ha fermato il gioco per una irregolarità di Massaro, ecco il

tentativo dei brasiliani, ennesimo tentativo di combinazione tra Bebeto e Romario, ancora frustrato, da questi a Branco, centralmente a Romario, arresta il pallone, poi è Dino Baggio dopo l'intervento di Baresi che con una puntata lo lancia in profondità// (Italia-Brasile, finale del Campionato del Mondo 1994).

I numeri parlano chiaro. In questo periodo, che peraltro non descrive un'azione di gioco ma rappresenta un'analisi generale della gara, si contano solamente cinque verbi, quattro dei quali sono voci del verbo essere, mentre i nomi e gli aggettivi la fanno decisamente da padrone. Questo è dovuto al fatto che la telecronaca descrive una partita che si sta svolgendo contemporaneamente alla formulazione da parte del cronista il quale descrive in diretta quello che vede e per fare ciò si serve di un numero relativamente basso di verbi. In generale si può affermare che sia il numero dei verbi sia quello dei nomi utilizzati dal telecronista rispecchia la modalità della telecronaca e i limiti che vengono imposti al telecronista dal fatto che questo racconto si svolga in simultanea con una partita in corso.

Si può poi notare la maggiore presenza di avverbi nelle telecronache più recenti. Si tratta di una categoria grammaticale amata dai cronisti poiché permette loro di descrivere, anche in maniera dettagliata, colorita o avvincente, lo svolgimento della gara.

Nella telecronaca dei decenni scorsi l'uso degli articoli era maggiore rispetto a oggi ma comunque minore rispetto a quanto avviene negli articoli di giornale. Spesso infatti i cronisti fanno riferimento ai giocatori chiamandoli per nome oppure utilizzando epiteti oppure i ruoli in cui giocano (*capitano, bomber, attaccante, difensore, centrocampista, mediano, ala* ecc.). Si nota anche lo scarso uso di pronomi nella telecronaca e ciò è dovuto al fatto che i cronisti preferiscono ripetere i nomi dei giocatori, anche molte volte, piuttosto di far uso di pronomi. Vediamo un esempio tratto dal corpus analizzato:

// Pallone ribattuto ancora da Mauro Silva, colpito di testa da Apolloni, a centrocampo lo mette giù Evani, lo gioca a favore di Maldini, Maldini per Berti, Berti all'indietro ancora per Maldini, parte il lancio di Maldini a cercare Massaro, su Massaro c'è irregolarità, calcio di punizione per l'Italia // (Brasile-Italia, finale del Campionato del Mondo 1994).

#### 4.1.2 Forestierismi

Di seguito verranno esposti i numeri di forestierismi presenti nei due corpora relativi alla telecronaca e nel corpus di controllo di carattere giornalistico. Per questa analisi si tiene conto solamente dei forestierismi non adattati, cioè dei forestierismi che sono stati "importati" nella lingua italiana nella loro forma straniera senza essere stati "italianizzati".

	Totale occorrenze nel corpus	Percentuale forestierismi
Corpus telecronaca anni '80 e '90	195	0,68%
Corpus telecronaca anni 2000	154	0,55%
Corpus giornalistico di controllo	71	0,26%

**Tab. 2** *Forestierismi.*

Osservando i risultati si può facilmente constatare la forte differenza che è stata rilevata tra la presenza di forestierismi tra i corpora di telecronaca e il corpus di controllo. Nei primi due la densità di forestierismi è maggiore e arriva a toccare il 0,68% nel primo dei due corpora analizzati. Tuttavia bisogna anche tenere in considerazione che nei due corpora di telecronaca il numero di forestierismi diversi è nettamente minore (15 e 23) rispetto a quello che è stato registrato nel corpus giornalistico di controllo (28). Inoltre, gran parte dei forestierismi rilevati nei corpora di telecronaca sono ormai entrati nella lingua comune e risultano essere di facile comprensione anche per chi di calcio non se ne intende affatto. La grande attenzione che stampa e mass media dedicano agli eventi sportivi in generale e a quelli calcistici in particolare ha fatto in modo che forme come *fair-play*, *penalty*, *off-side*, *tackle*, *dribbling*, *cross* e molte altre ancora entrassero nelle competenze di ogni appassionato di calcio.

Interessante è l'evoluzione diacronica della presenza di forestierismi nella telecronaca italiana. Nonostante si sia spinti a credere che i forestierismi siano sempre più numerosi in questo ambito, i risultati contraddicono questa credenza: nel corpus a un telecronista la densità è di 0,68%, mentre nei tempi più recenti è scesa allo 0,55%. Perché si usano meno forestierismi oggi rispetto al passato? Alcune forme incontrate nello studio eseguito potrebbero contenere la risposta a questo quesito. Vediamo quindi come sono stati sostituiti i forestierismi più usati in passato negli ultimi decenni. La forma *goal* presenta 88 occorrenze nel primo corpus e solamente 55 nel secondo dove è stata sostituita ben 17 volte con la forma *rete* e che è presente solamente 4 volte nel primo corpus. È curioso notare questa tendenza al ritorno in voga della parola *rete* la quale era stata imposta durante il periodo fascista per sostituire appunto il forestierismo *goal*. Un altro esempio in questo senso è *cross*, forma presente ben 88 volte nelle telecronache a un cronista e solamente 55 nel corpus di telecronache più recenti. Da una parte quindi i forestierismi di largo uso vengono sempre più sostituiti con forme "più italiane", ma dall'altra entrano nel linguaggio delle telecronache nuovi forestierismi di recente importazione. Alcuni esempi sono: *tap-in*, *fair play*, *goleador* e *play out*. Possiamo notare che tutte queste forme si riferiscono a concetti molto recenti che sono entrati a far parte del mondo del calcio che non esistevano prima e che sono state "importate" con il loro nome inglese, un po' come era successo quando si era diffuso il calcio in Italia all'inizio del XX secolo,

periodo in cui la presenza di forestierismi nella lingua calcistica era ancora molto più marcata rispetto ad oggi (cfr. Mengaldo 1994).

Dai risultati ottenuti si può rilevare anche la netta predominanza dell'inglese come lingua d'origine dei forestierismi utilizzati nel linguaggio della telecronaca. Questa supremazia inglese invece non risulta essere così netta per quanto riguarda il corpus di controllo analizzato in cui sono state individuate alcune forme provenienti da altre lingue. Tuttavia, in tutti i corpora analizzati l'origine per eccellenza dei forestierismi è la lingua inglese. Questa tendenza è stata rilevata, anche se per motivi ovviamente diversi, anche in altri studi come in quello di Ondelli e Viale che si concentra sull'italiano delle traduzioni degli articoli di giornale.

L'elenco dei forestierismi non adattati presenta, come ci si poteva aspettare, un netto dominio degli anglicismi, che individuano grossomodo [...] tradizionali campi semantici di politica, economia e tecnologia. Da soli, gli anglicismi rappresentano oltre la metà dei forestierismi nel corpus e più del doppio del totale delle voci (in ordine decrescente) francesi, spagnole e tedesche (Ondelli / Viale 2012: 18).

I risultati ottenuti ci permettono di individuare alcune tendenze lessicali nel linguaggio della telecronaca come per esempio la preponderanza dello stile nominale. Un altro aspetto importante è la differenziazione tra tecnicismi e pseudo tecnicismi con una netta prevalenza di questi ultimi. Anche Szemberska (2010) fa menzione della questione degli pseudo tecnicismi nel linguaggio del giornalismo sportivo.

L'analisi della scrittura giornalistica di calcio, quindi, in base al corpus studiato, permette di constatare che si tratta di un settore intriso sia di tecnicismi collaterali che di quelli specifici. Come abbiamo notato, i tecnicismi – caratteristica rilevante del sottocodice pallonaro, costituiscono la parte del leone di una cronaca calcistica (Szemberska 2010: 105-106).

Questo ci permette di inserire il linguaggio della telecronaca nella categoria di “lingue speciali in senso lato” teorizzate da Berruto (Berruto 2012: 178). Infine, questa caratteristica di grande accessibilità della lingua delle telecronache si rispecchia anche nell'uso dei forestierismi i quali non rendono più oscuro o più specialistico il messaggio che viene trasmesso. L'uso dei forestierismi così come dei tecnicismi o pseudo tecnicismi non è una scelta di stile ma deriva dal fatto che questi corrispondono all'unico modo di rappresentare alcune realtà del calcio e quindi non sono usi da condannare.

## *4.2 Elementi di testualità*

### *4.2.1 Densità di informazione*

Il processo di trascrizione delle telecronache ha messo inoltre in luce un aumento della densità dell'informazione delle telecronache negli anni. Il numero delle parole usate durante la telecronaca di un incontro è arrivato in alcuni casi a raddoppiarsi e

questo sicuramente anche per la presenza di due o più telecronisti impegnati per ogni incontro. In questo senso può essere interessante considerare la misura della densità lessicale dei corpora analizzati.

	Corpus telecronaca anni '80-'90	Corpus telecronaca anni 2000	Corpus giornalistico di controllo
Parole piene (%)	81,5%	80,3%	53,1%
Parole vuote (%)	18,5%	19,7%	46,9%
Densità lessicale	1,19	1,24	1,82

**Tab. 3** *Parole piene e parole vuote.*

Come ci si aspetterebbe, i corpora di telecronaca presentano un numero di parole piene molto elevato con un leggero aumento di parole vuote nel corso degli anni. Stando alla visione di Pizzul, che si basa anche sul modo in cui si sviluppano i mass media in generale, il pubblico deve venir conquistato e intrattenuto e il ruolo dei telecronisti per quanto riguarda questo aspetto è imprescindibile. Il telecronista Pierluigi Pardo, parlando della sua esperienza di cronista per il videogioco *FIFA 2015*, descrive la sua telecronaca come segue:

È un piacere entrare a far parte della squadra di Electronic Arts e prestare la voce alla serie videoludica di calcio più amata e venduta di tutti i tempi - commenta Pardo. - In FIFA 15 porterò le caratteristiche che da sempre contraddistinguono la mia telecronaca: il ritmo, l'intensità, la preparazione e la capacità di emozionarmi (<http://www2.ea.com/it/news/pierluigi-pardo-e-stefano-nava-nuove-voce-di-ea-sports-fifa-15>).

Tuttavia, l'aumento della densità di informazioni a cui viene sottoposto lo spettatore ha spesso e volentieri come il risultato la mancata comprensione di tutti gli elementi del discorso del telecronista. Il ritmo è veloce e lo svolgimento della gara è relativamente imprevedibile e questo può portare alla creazione di un discorso spezzettato e, a tratti, difficilmente fruibile.

### 4.3 Elementi di sintassi

#### 4.3.1 Tempi e modi verbali

Questa sezione è dedicata all'analisi morfosintattica della telecronaca. Ci dedicheremo ai tempi e ai modi verbali tipici di questo linguaggio creando un paragone con la realtà del linguaggio giornalistico da una parte e osservando come si è evoluta la lingua delle telecronache nel tempo dall'altra.

	Corpus telecronaca anni '80 e '90	Corpus telecronaca anni 2000	Corpus di controllo giornalistico
Numero di forme verbali	2531	2993	1988

**Tab. 4** *Forme verbali.*

	Corpus telecronaca anni '80 e '90	Corpus telecronaca anni 2000	Corpus di controllo giornalistico
Presente	2620	2716	1893
Futuro	16	43	79
Imperfetto	163	216	303
Passato remoto	6	2	250

**Tab. 5** *Tempi verbali.*

Si può osservare innanzitutto che i corpora di telecronaca presentano un numero di forme molto maggiore rispetto al corpus giornalistico di controllo e che il tempo verbale dominante in questo linguaggio è senz'altro il presente. Questo grande scarto tra il numero di forme verbali al tempo presente tra i corpora di telecronaca e quello giornalistico è tuttavia facilmente spiegabile. Mentre la telecronaca racconta un evento sportivo con l'uso del presente riportativo (cfr. Bertinetto 2001), l'articolo di giornale descrive qualcosa che, nella maggior parte delle occasioni, è già avvenuto. È proprio per questo motivo che anche i tempi del passato sono molto più utilizzati nel linguaggio giornalistico rispetto a quanto avviene nella telecronaca calcistica. Per quanto riguarda i tempi verbali al passato, questo studio non prende in esame i tempi composti. Ondelli/Viale (2012: 34) osservano a questo riguardo quanto segue:

L'analisi della morfologia verbale, in particolare per quanto concerne la distribuzione di modi e tempi, non è possibile in modo automatico per via del limite (al momento non superabile) della lemmatizzazione automatica. La procedura è infatti incapace di riconoscere i verbi composti, formati da ausiliare e participio passato, che tratta erroneamente come forme verbali separate. Ciò limita fortemente le possibilità di esame, anche se, ai fini che ci interessano, dai dati disponibili si possono trarre alcuni spunti parziali.

Sicuramente si tratta di un limite non trascurabile ma è comunque risultato interessante analizzare le caratteristiche dei tempi verbali del linguaggio della telecronaca soprattutto per quanto riguarda lo strapotere del presente riportativo rispetto ad altri linguaggi.

Considerando, invece, il modo in cui si è evoluto il linguaggio della telecronaca nel tempo e con il passaggio da uno a due telecronisti, si può vedere come le forme

di tutti i tempi verbali siano sensibilmente aumentate. Si può ipotizzare che questo sviluppo possa essere dovuto al fatto che il telecronista di oggi si limiti sempre meno al racconto della partita e quindi all'uso del presente, ma questi dà informazioni che possono non aver nulla a che vedere con lo sviluppo della gara. Vediamo un esempio della suddetta tendenza, in cui si può notare come sia più facile che vengano usati tempi passati e modi diversi dall'indicativo.

// E diventerà veramente difficile ora per il Catanzaro contro un Lecce che, lo ricordiamo, è in fase positiva da sedici gare, questa sarebbe la diciassettesima, un intero girone senza sconfitte per la squadra di Piero Braglia che ha perso l'ultima volta // (Lecce – Catanzaro, Campionato dei Lega Pro 2015/2016).

Infine, si può vedere come le tendenze linguistiche generali si riflettano nel modo in cui si sviluppa la telecronaca e viceversa se si osserva l'ulteriore calo di forme verbali al passato remoto da 9 nel corpus più datato a 2 nel corpus di telecronaca più recente. Segue l'analisi dei modi verbali nei corpora studiati: i risultati verranno presentati nella seguente tabella.

	Corpus telecronaca anni '80 e '90	Corpus telecronaca anni 2000	Corpus di controllo giornalistico
Congiuntivo presente	50	92	136
Congiuntivo passato	9	9	36
Participio presente	7	13	8
Participio passato	1051	1061	943
Gerundio	95	111	85
Infinito	487	886	873
Condizionale	23	34	64

**Tab. 6** *Modi verbali.*

Un primo aspetto da tenere in considerazione è il fatto che i dati relativi al participio passato e all'infinito non risultano essere attendibili visto ciò che è stato sottolineato sopra relativamente all'impossibilità di analizzare i tempi composti in generale. Se si paragonano i risultati relativi alla telecronaca con quelli concernenti il corpus giornalistico di controllo, si nota che nel primo caso c'è una tendenza a un uso minore di congiuntivi (presenti e passati) e questo è sicuramente un aspetto che si può attribuire al carattere paratattico del linguaggio della telecronaca. Il fatto che il gerundio sia più frequente nelle telecronache che negli articoli di giornale sottolinea lo strapotere dei tempi verbali che indicano contemporaneità nelle telecronache. Inoltre è interessante guardare ai dati relativi alle voci del verbo *stare* rilevate nei corpus per determinare la presenza di perifrasi progressive costruite con *stare* + gerundio. Nel caso del corpus a un telecronista, le occorrenze del verbo *stare* sono solamente tre

mentre nel secondo corpus sono ben 71. Questo ci permette di ipotizzare un aumento di questa costruzione tipica dell'italiano neo-standard la quale ha origine dall'influenza della lingua inglese con il *present continuous*. Infine, si può notare una netta differenza tra articoli di giornale e telecronaca per quanto riguarda l'uso del condizionale, un modo che esprime incertezza e dubbio da parte di chi parla, che quindi non è chiaramente tra i più usati da parte di cronisti sportivi.

Un altro aspetto emerso dall'analisi diacronica dell'uso dei modi verbali nel linguaggio della telecronaca è il difficilmente spiegabile aumento delle forme ai congiuntivo presente. Anche in questo caso, si potrebbe ipotizzare che, dal momento che i cronisti esprimono sempre di più pareri personali, questo modo verbale sia in aumento in questo ambito. Il corpus ci fornisce alcuni esempi che confermano questa ipotesi.

//Italia che riacquista, mentre qui vediamo Vincenzo Iaquinta, che riacquista per questa finale Daniele De Rossi, credo che i problemi alla caviglia siano superati per Perrotta e esercizi di riscaldamento anche per Alessandro Del Piero, ricordiamo il suo gol, il suo secondo, il gol del 2 a 0 contro la Germania in semifinale// (Italia - Francia, finale del Campionato del Mondo 2006).

//Beh mi sembra che finora a mio modo di vedere, dopo una miglior partenza loro abbiamo preso abbastanza in mano le redini della partita mi sembra che loro fanno più fatica, sono molto più lenti a venire su noi invece, quando partiamo a destra o a sinistra, li mettiamo in difficoltà// (Italia - Francia, finale del Campionato del Mondo 2006).

Si può notare, quindi, come il nuovo modo di fare telecronaca, cioè con l'esposizione di pareri personali che si allontanano dal resoconto dello svolgimento della partita, influenzi il linguaggio della telecronaca cambiandone alcune caratteristiche pregnanti.

#### 4.3.2 Il coinvolgimento del telespettatore da parte del telecronista

La telecronaca sembra dunque diventare sempre più uno spettacolo di intrattenimento in cui i telecronisti cercano di conquistare l'attenzione del pubblico in svariati modi. Una di queste tecniche è quella di creare un rapporto diretto con il telespettatore che deve sentirsi come se fosse allo stadio se non addirittura sul terreno di gioco. Peschieri (1999) sottolinea che il cronista:

Per evitare che il suo compito venga assolto meccanicamente, vale a dire sotto forma di un resoconto degli eventi di gioco impersonale o troppo individuale (dove prevale la prima persona singolare), egli cerca di materializzare nella sua persona anche il pubblico a casa, rendendolo protagonista, insieme a lui, dell'atto comunicativo (Peschieri 1999: 55).

Peschieri (1999) individua questa tendenza nella sua analisi che si concentra sulla radiocronaca; vediamo ora se questa caratteristica si presenta anche nella telecronaca o se è limitata alla radiocronaca in cui lo spettatore non ha come punto di riferimento le immagini dell'evento sportivo e si affida completamente alle parole del radiocroni-

sta. L'aspetto che più facilmente ci permette di verificare questa tendenza è la presenza o meno dell'uso di verbi alla prima persona plurale nelle telecronache. L'analisi dei corpora raccolti ha portato ai risultati esposti nella seguente tabella.

	Corpus telecronaca anni '80-'90 a un cronista	Corpus telecronaca anni '90-oggi a due cronisti
Forme verbali alla prima persona plurale	105	143
Densità di forme verbali alla prima persona plurale	1,81%	2,48%

**Tab. 7** *Voci verbali alla prima persona plurale nei corpora di telecronaca.*

Tenendo conto del tipo di testo che stiamo analizzando, cioè un testo di una cronaca che avviene per descrivere ciò che avviene durante una partita di calcio, si può dire che l'incidenza delle forme verbali alla prima persona plurale è molto sostenuta. Notiamo anche un aumento delle forme verbali di questo tipo nel tempo, cosa che conferma l'ipotesi di una telecronaca sempre più orientata verso il telespettatore. Tuttavia, non è possibile ignorare la possibilità che la prima persona plurale si riferisca anche ai due cronisti oggetto.

## 5. CONCLUSIONI E LIMITI DELLO STUDIO

Il risultato più sorprendente che emerge dall'analisi riguarda l'aumento della densità d'informazione delle telecronache: il numero di parole usate dai cronisti è infatti pressoché raddoppiato nel tempo. Questo sviluppo rispecchia anche un'evoluzione dal punto di vista sintattico, con telecronache caratterizzate da una sempre maggiore ipotassi. Altri aspetti interessanti riguardano da un lato i forestierismi, che appaiono in diminuzione e non in aumento come ci si sarebbe potuto aspettare, e dall'altro l'interazione telecronista-telespettatore, con un significativo aumento dell'uso di forme verbali alla prima persona plurale a testimoniare un maggior coinvolgimento del telespettatore. Vediamo che siamo di fronte a un linguaggio che cambia, anche se alcune caratteristiche sono rimaste invariate all'interno del linguaggio sportivo come, per esempio l'uso della metafora, che ha inizio negli anni '50. A proposito delle figure retoriche del linguaggio sportivo, Bascetta (1962: 29) sottolinea che «il trasferimento più usuale avviene mediante la metafora fonte di una sempre più intensa liberazione emotiva, quanto più si è accresciuto il linguaggio sportivo».

Questo studio si è preposto l'analisi di alcune tendenze del linguaggio della telecronaca che oscilla tra innovazione e tradizione e che è stato, ad oggi, oggetto di studi prevalentemente qualitativi come, per esempio, quelli di Szemlerska (2010), di La Fauci / Necker / Simon / Tronci (2010) o quello di Peschieri (1999). Un approccio quantitativo garantisce una visione più ampia delle caratteristiche linguistiche del linguaggio delle telecronache. Tuttavia, limite di questo studio è da una parte la di-

menzione ridotta dei corpora usati e dall'altra la mancanza di un'ulteriore conferma che sarebbe garantita da un approccio statistico. Questi due aspetti, come anche il materiale testuale raccolto finora, potrebbero fungere da punto di partenza per una futura prosecuzione dello studio.

## BIBLIOGRAFIA

- Bascetta 1962 = Carlo Bascetta, *Il linguaggio sportivo contemporaneo*, Firenze, Sansoni.
- Berruto 2012 = Gaetano Berruto, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, pp. 177-185.
- Bertinetto 2001 = Pier Marco Bertinetto, *Il verbo*, in Lorenzo Renzi - Giampaolo Salvi - Anna Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, il Mulino, 3 voll., vol. 2, pp. 13-161.
- La Fauci - Necker - Simon - Tronci 2010 = Nunzio La Fauci - Heike Necker - Sophie Simon - Liana Tronci, *Costrutti con c'è e nome proprio in una telecronaca sportiva: Configurazioni funzionali e valori testuali*. III. *La comunicazione parlata*, pp. 227-240.
- Mengaldo 1994 = Pier Vincenzo Mengaldo, *Storia della lingua italiana*, Bologna, il Mulino, pp. 44-50.
- Ondelli - Viale 2010 = Stefano Ondelli - Matteo Viale, *L'assetto dell'italiano delle traduzioni in un corpus giornalistico. Aspetti qualitativi e quantitativi*, in «Rivista Internazionale di tecnica della traduzione», 12, pp. 1-62.
- Peschieri 1999 = Manola Peschieri, *La radiocronaca calcistica: dall'analisi di un corpus alla descrizione di un genere*, Trieste, Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori.
- Sabatini 1985 = Francesco Sabatini, *L'italiano dell'uso medio: una realtà tra le varietà linguistiche italiane*, in Günter Holtus - Edgar Radtke, *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Narr, Tübingen, pp. 154-184.
- Szemberska 2010 = Anna Szemberska, *Lingua del calcio come una lingua settoriale*, in Adam Mickiewicz, *Studia Romanica Posnaniensia*, Poznan, University Press, pp. 95-106.

Sitografia:

<https://www.ilpost.it/2013/08/23/linguaggio-telecronache/> (ultima consultazione: 23/5/2020).

<http://www2.ea.com/it/news/pierluigi-pardo-e-stefano-nava-nuove-voci-di-ea-sports-fifa-15> (ultima consultazione: 23/5/2020).